

DecidiPRESTO!

Le competenze dopo il PNRR

Education
& Open
Innovation
Forum

DecidiPRESTO!

Le competenze dopo il PNRR: un patto tra istituzioni e imprese

Proposta n. 2 di Confindustria per il Forum Education e Open Innovation di Taormina 2026

Premessa. Il PNRR si chiude: chi decide cosa succede ora?

Con gli ultimi 156 obiettivi rendicontati, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza può considerarsi formalmente concluso (restano comunque parecchi miliardi di spesa nel post 2026). In cinque anni il Paese ha raggiunto 572 traguardi e obiettivi, in diversi casi superandoli, come nel caso degli ITS Academy. Il Governo stesso, nel Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2026 (DPFP), dove emerge che l'Italia ha "rinnovato profondamente il proprio assetto istituzionale".

Una parte rilevante di questo rinnovamento ha riguardato le persone: come si formano, come entrano nel lavoro, come le idee diventano impresa. Mai come in questi anni l'Italia ha investito insieme su scuola, università, politiche attive e trasferimento tecnologico.

Sul capitale umano, il PNRR ha lasciato un'infrastruttura che prima non c'era:

- oltre 13 miliardi per l'edilizia scolastica: 215 nuove scuole, 1.772 mense, 363 palestre, 2.786 interventi conclusi di messa in sicurezza e riqualificazione;
- un nuovo sistema di reclutamento dei docenti;
- la riforma degli ITS Academy, accompagnata da 1,5 miliardi per ampliare l'offerta, i laboratori e le sedi;
- l'avvio della filiera tecnologico-professionale 4+2;
- oltre un milione di attestati di orientamento attivo scuola-università rilasciati da 158 università e istituzioni AFAM;
- più di 96.000 borse di studio e oltre 63.000 nuovi posti letto per studenti;
- quasi 13.700 borse di dottorato, molte delle quali cofinanziate dalle imprese per circa 875 milioni di euro.

Sul mercato del lavoro:

- il programma GOL ha preso in carico oltre 3 milioni di persone;
- ne ha formate più di un milione, contro un obiettivo di 800.000;
- 721.000 persone hanno rafforzato le competenze digitali, più del doppio del previsto;
- i Centri per l'impiego sono stati potenziati;
- la certificazione della parità di genere ha superato le 15.000 organizzazioni aderenti.

Sull'innovazione aperta, il PNRR ha aumentato di molto la massa critica di un sistema nazionale di collaborazione tra imprese e ricerca, con le imprese che hanno direttamente investito con proprie risorse e la rete di Confindustria che ha fatto da coordinamento per sviluppare progetti pubblici-privati. Con questi risultati:

- 9mila ricercatori in più nelle imprese;
- Circa 6mila nuovi dottori di ricerca innovativi;
- 11 ecosistemi territoriali dell'innovazione;
- 14 partenariati estesi su ambiti come intelligenza artificiale, energia, quantistica e cybersicurezza;
- 5 centri nazionali di eccellenza;
- 43 infrastrutture di ricerca e tecnologiche;
- 48 centri di trasferimento tecnologico, di cui 13 European Digital Innovation Hubs, che hanno già erogato oltre 33.000 servizi a imprese e amministrazioni.

Il patrimonio PNRR e due sfide da affrontare subito.

È un patrimonio fatto di reti, laboratori, persone e relazioni tra scuola, ITS, università e impresa. Le consequenziali sfide per il futuro quindi diventano due: rileggere i risultati concreti del PNRR in termini di education, open innovation e trasferimento tecnologico; verificare e programmare la sostenibilità futura, a partire da un sistema di collaborazione pubblico-privato che deve ancora mostrare la sua efficienza nel lungo periodo. Abbiamo bisogno di strutture che proseguano, siano sostenibili, attraggano fondi (anche europei).

La domanda ora è: concretamente che si fa?

Valorizzare i risultati e proseguire con questo impegno. Nel DPFP il Governo riconosce che il rafforzamento degli ITS Academy e la collaborazione università-imprese sono leve per la crescita. Ammette anche che i benefici del digitale e dell'intelligenza artificiale arrivano solo “dopo gli investimenti complementari in competenze e riorganizzazione”. Le Raccomandazioni europee 2026 chiedono all'Italia più formazione sul lavoro, più apprendimento e un'istruzione terziaria più vicina al mercato del lavoro.

Il problema è che abbiamo costruito la macchina e non abbiamo deciso chi la alimenta. Senza una decisione in questa Legge di Bilancio, dal 2027 ITS, filiera 4+2, dottorati industriali ed ecosistemi dell'innovazione perderanno la spinta che li ha fatti crescere. Si tornerebbe ai finanziamenti anno per anno, che sono l'opposto di una politica per le competenze.

Per questo **DecidiPRESTO!** è un esortativo per due destinatari:

- **Le istituzioni:** lavorare per dare continuità a ciò che il PNRR ha avviato.
- **Le imprese:** continuare ad impegnarsi sulla strada della crescita, assieme alle istituzioni e alle filiere.

Qui le imprese non si presentano solo con una lista di richieste, ma con proposte di reciproco supporto. Il PNRR ha dimostrato che quando imprese, scuole, ITS e università lavorano insieme i risultati arrivano e spesso superano gli obiettivi. Per questo ogni proposta che segue ha due facce: **cosa chiediamo e cosa facciamo.**

Le proposte

Le proposte illustrate di seguito sono sviluppate a partire dal Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2026: dai risultati del PNRR, dalle priorità che il Governo indica per il dopo-PNRR e dalle Raccomandazioni europee 2026 sul lavoro e sulle competenze. Gli importi richiesti derivano da calcoli sui flussi del PNRR, da dati del DPFP ed elaborazioni Confindustria.

Le coperture indicate (a partire da economie di spesa che potrebbero ancora emergere dal PNRR, rimodulazione di risorse già esistenti) seguono lo stesso criterio: indicano la strada, non un saldo contabile. Gli impegni delle imprese (ore, borse, contratti, laboratori) sono obiettivi che il sistema Confindustria propone di assumere come azione di reciprocità.

DecidiPRESTO! chiede 208 milioni di euro l'anno di nuove risorse nazionali per le competenze dopo il PNRR.

Le 8 priorità:

1. ITS Academy
2. Maestri d'impresa 4+2
3. Apprendistato Duale mirato
4. Dottorato innovativo 1:1
5. Professori d'industria
6. KPI 2+1
7. Proof of Concept: Rafforzare/Garantire il link Università-imprese
8. Conto IA Formazione

1. ITS Academy: Fondo nazionale strutturale

Cosa esiste oggi: Il DPFP indica “il potenziamento degli ITS Academy” come una delle tre direttrici per accrescere partecipazione al lavoro e produttività dei giovani. La riforma e l'espansione degli ITS sono state finanziate dal PNRR con 1,5 miliardi, che si esauriscono con la chiusura del Piano. Con queste risorse sono stati finanziati laboratori, nuove sedi, percorso di internazionalizzazione e borse di studio, portando gli ITS a quintuplicare gli iscritti dal 2020 al 2026, ad oggi 41mila persone.

Cosa chiediamo:

- Un Fondo nazionale strutturale per gli ITS Academy da 260 milioni di euro annui, perché l'espansione avviata con il PNRR non si fermi nel 2027.
- Portare avanti la proposta di Legge C. 2543 per un credito di imposta che incentivi il finanziamento privato degli ITS, in particolare per il funzionamento dei laboratori.
- Monitorare con le Regioni la ripresa omogenea e tempestiva del finanziamento ITS dopo il PNRR, anche con il FSE+ regionale, ed escludere la redistribuzione della quota premiale (30% del Fondo nazionale per i corsi ordinari). Vigilare l'applicazione dei criteri di riparto del Fondo per l'istruzione tecnologica superiore (DM 236/2023), senza la quale anche un eventuale incremento del Fondo nazionale resterebbe incerto nei suoi effetti.
- Implementare e valorizzare maggiormente i parametri che misurano l'impatto delle imprese negli ITS, sia dal punto di vista formativo che, ancor più rilevante, dal punto di vista occupazionale.

Cosa facciamo:

- Orientamento, tirocini, docenze, co-gestione amministrativa, relazioni esterne nel territorio, in Italia e in Europa; laboratori aperti nelle Fondazioni ITS a servizio della comunità.

2. Filiera tecnologico-professionale 4+2: “Maestri d'impresa”

Cosa esiste oggi: Negli ultimi tre anni le assunzioni di personale scolastico aggiuntivo sono arrivate a 206.000, di cui 157.000 nuovi docenti. Sono stati investiti oltre 100 milioni per la formazione IA dei docenti e altri 700 per la formazione personale, anche trasformando 155.952 aule in ambienti innovativi, con quasi 8mila nuovi laboratori per le competenze digitali. Il DPFP menziona esplicitamente strumenti per portare in aula le imprese ma si richiama la Raccomandazione n. 6 Consiglio UE (luglio 2026), che chiede di potenziare quel raccordo scuola-impresa che la filiera tecnologico-professionale 4+2 promuove in modo innovativo e diffuso.

Cosa manca: La riforma 4+2 potrà esprimere appieno il suo grande potenziale quando nelle classi riusciranno a entrare tecnici, progettisti e manager ad affiancare i docenti scolastici. Ma le scuole non hanno risorse specifiche per farlo. Un modello di riferimento, però, esiste già, con un bacino di docenti a cui attingere: sono gli ITS Academy, dove la maggioranza delle docenze è affidata per legge a professionisti del mondo del lavoro e dell'impresa. Quindi chi vi insegna può essere un docente esterno ideale anche per il quadriennio.

Cosa chiediamo:

- **Fondo nazionale per le docenze esterne nella filiera 4+2:** 2 milioni di euro annui dal 2027, assegnato alle filiere per contrattualizzare 2mila esperti d'impresa.

- **Gli ITS Academy come bacino prioritario.** I Maestri d'impresa si scelgono anzitutto tra i docenti che già insegnano negli ITS, con incarichi conferiti nell'ambito di una convenzione interna alla rete.
- **Albo nazionale dei Maestri d'impresa.** I docenti ITS vi entrano di diritto. Possono iscriversi anche altri esperti aziendali, compresi tecnici e manager in pensione o in uscita graduale dal lavoro.
- **Compenso dei Maestri tassato al 15%,** come avviene oggi per gli altri contratti simili di docenza.

Cosa facciamo:

- Le imprese delle Fondazioni ITS mettono a disposizione della filiera ore dei propri esperti, attraverso una **Banca delle ore-docenza**, con dati pubblici sulla loro disponibilità.
- **Tutor aziendale** accanto al tutor scolastico e **diplomati ITS che** affiancano i Maestri nei laboratori.

3. Apprendistato: “Duale mirato a burocrazia zero”

Cosa esiste oggi: Il DPFP rendiconta i risultati delle politiche attive (programma GOL con oltre 3 milioni di presi in carico e Fondo competenze da 50 milioni per la ricollocazione), ma si tratta di misure rivolte ex-post a chi ha già perso il lavoro.

Cosa manca: La Raccomandazione europea n. 6 del 2026 chiede espressamente all'Italia di potenziare la formazione sul posto di lavoro. L'apprendistato duale è lo strumento naturale, ma sconta adempimenti rigidi e oneri non competitivi.

Cosa chiediamo:

- **Sgravio contributivo mirato:** decontribuzione per l'apprendistato di 1° livello (qualifica, diploma, filiera 4+2) e per i contratti di alta formazione, 3° livello, collegati agli ITS Academy, per l'intera durata del percorso.
- **Semplificazione a costo zero:** piano formativo individuale (PFI) digitale standardizzato sui repertori nazionali, eliminando le rinegoziazioni burocratiche annuali.
- **Apprendistato di filiera:** possibilità per la capofiliera di formare e far ruotare gli apprendisti nelle PMI fornitrici, sia quali componenti di una rete d'impresa, sia quali PMI legate da rapporti stabili di fornitura. A queste ultime si estendono, per i soli apprendisti, le semplificazioni oggi previste per il distacco e la codatorialità nei contratti di rete, garantendo continuità del piano formativo e del relativo co-tutoraggio.
- **Dotazione proposta:** 3 milioni di euro annui (circa 2.000 contratti, con priorità su profili a maggiore mismatch).

Cosa facciamo:

- 2.000 contratti di apprendistato duale attivati e garantiti dalle imprese associate.
- Formazione e qualificazione di 500 tutor aziendali tramite i Fondi interprofessionali e il sistema associativo, uno ogni quattro apprendisti.

4. Dottorato innovativo 1:1

Cosa esiste oggi: Il PNRR ha finanziato circa 6mila borse di dottorato innovativo, ma la misura si arresta a fine Piano. Per l'AFAM il Governo ha già garantito 17 milioni annui fino al 2031.

Cosa chiediamo: Rendere strutturale una quota fissa di dottorati innovativi con schema di compartecipazione: lo Stato copre il 50% della borsa e l'impresa il restante 50%, beneficiando di un credito d'imposta del 50% sulla propria quota. Dotazione proposta: 15 milioni annui (pari a circa 375 nuove borse/anno cofinanziate). Il progetto di ricerca dovrà essere congiunto e nascere da una effettiva esigenza dell'impresa, con il candidato Phd che farà da ponte impresa-università.

Cosa facciamo: Co-finanziamento privato certo del 50% per 375 borse l'anno e inserimento del dottorando nei progetti industriali avanzati.

5. Professori d'industria

Cosa esiste oggi: La riforma del reclutamento universitario (legge 129/2026) da sola non favorisce l'ingresso in aula di competenze manageriali e industriali. Nel frattempo, è in corso una fase di dialogo tra ITS e Università attraverso Indire, Rete ITS, Crui e Confindustria per valorizzare il ruolo dei docenti d'industria e, più in generale, l'apporto dell'impresa nella didattica e nell'orientamento.

Cosa chiediamo: Un contingente dedicato per incarichi di docenza a contratto affidati a esperti, manager e ricercatori d'impresa, cofinanziati al 50% dallo Stato. Saranno docenti che andranno a incidere in particolare nei percorsi "+1" integrativi rispetto ai percorsi ITS, per garantire ai giovani diplomati anche l'opzione universitaria, in un percorso che, tuttavia, non può prescindere da un contratto di lavoro, in questo caso "apprendistato di terzo livello". Accanto ai Professori d'industria potranno affiancarsi gratuitamente imprenditori per lezioni strutturali di imprenditorialità (non mere testimonianze) negli atenei italiani. Come dotazione di nuove risorse sarebbero sufficienti 5 milioni annui (circa 250-300 incarichi specialistici l'anno, con una quota pubblica media di 17.000-20.000 euro per incarico).

Cosa facciamo: Messa a disposizione delle figure apicali d'impresa e integrazione didattica con casi reali e sfide tecnologiche. Valorizzazione del manuale di docenza manageriale già realizzato per gli ITS da Fondirigenti con supporti pedagogici per la docenza da parte dei vertici d'impresa. Il manuale individua 8 linee guida per agevolare l'ingresso in un gruppo classe dei docenti-manager¹.

6. Filiera 2+1, KPI d'impresa e Ponte ITS-Università

Cosa chiediamo: Integrazione dei parametri di trasferimento tecnologico per la valutazione già presente negli atenei, con criteri che misurino più nello specifico il rapporto ITS-Università (brevetti congiunti, spin-off, orientamento congiunto, placement, dottorando in laboratorio) e riconoscimento automatico dei crediti per il passaggio tra ITS e lauree universitarie professionalizzanti. Costo: 0 euro (semplificazione normativa e rafforzamento dialogo istituzionale).

Cosa facciamo: Condivisione dei dati di fabbisogno e partecipazione alla definizione delle roadmap di filiera, evidenziando buone pratiche e promuovendone la diffusione. Supporto al dialogo ITS-Università attraverso la collaborazione con Indire, Crui, Rete ITS Italy.

¹ Manuale "IT'S BEST" <https://www.fondirigenti.it/documents/515321/418c1461-853d-2a79-21a3-3a311635da71>

7. Proof of Concept: Rafforzare/Garantire il link Università-imprese

Cosa succede oggi: Oggi molti prototipi nati dalla ricerca pubblica vengono progettati solo in ambito accademico, senza un confronto con chi dovrebbe poi usarli o comprarli. Il risultato è che una parte rilevante dei prototipi non arriva mai sul mercato, e le risorse pubbliche investite si perdono. Il problema non è la qualità della ricerca, ma l'assenza dell'impresa nel momento in cui si decide cosa e come sviluppare. Nello specifico il Proof of Concept è la fase in cui un risultato di ricerca deve dimostrare di funzionare fuori dal laboratorio: il prototipo si testa in condizioni reali e si verifica se risponde a un bisogno per cui qualcuno è disposto a investire ulteriormente. È la fase più delicata di tutto il percorso dall'idea all'impresa: è troppo tardi per i finanziamenti alla ricerca e troppo presto per le aziende della domanda di innovazione, che chiedono un prodotto già validato. È una delle fasi in cui si perde la maggior parte delle buone idee che nascono in ambito universitario.

Cosa chiediamo: Supportare lo sviluppo di una base di fondi di venture capital che investano in technology transfer, favorendo la valorizzazione dei risultati della ricerca delle Università presso le imprese, incluse le PMI, attraverso investimenti mirati che partano dalla ricerca e, attraverso la creazione di startup, passano dalle fasi di co-progettazione e test fino all'immissione sul mercato delle invenzioni. In tale contesto, un ruolo determinante sarà svolto da CDP Venture Capital attraverso i Fondi di Technology Transfer (che oggi hanno una dotazione di circa 500 milioni di Euro) per valorizzare, nello specifico, percorsi di collaborazione tra università, startup e imprese nelle fasi di primo testing dei prototipi realizzati. Ipotizzando un investimento medio di circa 500mila Euro per ciascun prototipo (fase di investimento Proof of Concept), con 15 milioni di Euro complessivi sarebbe possibile finanziare, attraverso i Fondi di Technology Transfer di CDP VC, la realizzazione di 30 investimenti POC (coprendo circa 1/3 delle università italiane).

Cosa facciamo: Confindustria intende supportare, anche attraverso il sistema associativo e in collaborazione con CDP VC, le imprese - in particolare le PMI anche in rete - interessate a investire nello sviluppo dei prototipi partecipando a percorsi di Proof of Concept, facilitandone l'incontro con gli atenei e i centri di trasferimento tecnologico.

8. “Conto IA”: formazione a pacchetto per lavoratori e PMI

Cosa esiste oggi: Il DPFP rendiconta i risultati del programma GOL: oltre 1 milione di persone formate con oltre 700mila che hanno rafforzato le competenze digitali. Il Governo ha inoltre definito il Fondo per il potenziamento delle competenze, con 50 milioni per percorsi di aggiornamento fino a 60 ore legati alle transizioni digitale ed ecologica. Strumenti efficaci, ma pensati soprattutto per chi è in Naspi: chi lavora oggi in una piccola impresa invece resta fuori. Con regole spesso complicate in termini di rendicontazione.

Cosa chiediamo: Un “Conto IA” personale in via sperimentale, ispirato al Compte Personnel de Formation francese: un credito formativo individuale e portabile, spendibile in percorsi certificati su intelligenza artificiale e competenze digitali, riservato prioritariamente ai lavoratori delle PMI. Accanto, un catalogo nazionale di percorsi IA “a pacchetto” con costi standard, controlli ex ante più leggeri e valutazione ex post sui risultati, per ridurre gli oneri di rendicontazione. Costo: 0 euro di nuove risorse, utilizzando una quota del Fondo per il potenziamento delle competenze che possono arrivare a 5 milioni che amplirebbe l'accesso, in via sperimentale, ai lavoratori occupati nelle PMI, per circa 5.000 conti individuali da 1.000 euro.

Cosa facciamo: Confindustria valuta, insieme alle parti sociali, il coinvolgimento dei Fondi interprofessionali a cui aderisce (Fondimpresa e Fondirigenti) nella progettazione di un catalogo di percorsi IA a costi standard, da sperimentare sui propri avvisi con particolare attenzione ai lavoratori delle PMI, e la possibilità di un loro cofinanziamento dei percorsi, sul modello già sperimentato con il Fondo Nuove Competenze. Il sistema Confindustria porterebbe il Conto IA nelle imprese del territorio e raccoglierebbe i dati per valutarne l'efficacia.

Quadro di Sintesi

#	Proposta	Cosa chiediamo	Cosa facciamo	Richiesta Nuove Risorse (mln/anno)	Canale contabile / Copertura
1	ITS Academy	Fondo nazionale strutturale	Stage, docenze, laboratori	183	Bilancio MIM (integrazione su base 77 mln per arrivare a 260)
2	Maestri d'impresa 4+2	Fondo docenze esterne	Banca ore, tutoraggio	2	Bilancio MIM
3	Apprendistato Duale mirato	Decontribuzione 1° livello e 3° livello ITS, PFI unico digitale	2.000 contratti, 500 tutor	3	Ministero del Lavoro / Bilancio
4	Dottorato innovativo 1:1	Compartecipazione 50% Stato - 50% impresa	Borse cofinanziate (+375/anno)	15	Fondo MUR per dottorati innovativi (da istituire)
5	Professori d'industria	Docenze a contratto cofinanziate al 50%	250-300 incarichi/anno	5	Fondo MUR (da istituire)
6	KPI 2+1 ITS-Uni	Riconoscimento crediti e percorsi drop-out	Osservatorio Indire-Crui-ITS-Confindustria	0	Costo zero
7	Proof of Concept: link università-imprese	Incentivare percorsi strutturati di collaborazione	Co-progettazione e supporto, specie alle PMI	0	15 milioni su Fondo CDP VC Technology Transfer
8	Conto IA	Conto personale formazione IA (sperimentale) + catalogo a costi standard	Coinvolgimento PMI e fondi interprofessionali	0	5 milioni da riservare sul Fondo per il potenziamento delle competenze
#	TOTALE NUOVE RISORSE NAZIONALI	Tra risorse aggiuntive e la destinazione di quelle esistenti la proposta raggiunge i 290 milioni sul Bilancio dello Stato		208	Bilancio dello Stato